

Il pasticcio delle nuove sanzioni

Prof incompetente? Licenziabile, ma manca la valutazione

di **Alessandra Ricciardi**

Difficile dire se la prossima sarà quella buona. Quello che è certo è che sulle nuove sanzioni disciplinari nella scuola, imposte dal decreto legislativo 150/2009, sono mesi che i vertici del ministero dell'istruzione provano a trovare la quadra senza riuscirci. La circolare che dovrebbe fare chiarezza sulle modalità applicative della riforma Brunetta (si veda ItaliaOggi di martedì scorso) è stata rinviata per l'ennesima volta, causa riscrittura.



E nei prossimi giorni sarà sottoposta a un nuovo confronto sindacale. Il ministero per esempio vorrebbe salvare lo strumento della sospensione cautelare, non previsto dal decreto 150, come specificità dell'organizzazione del lavoro nell'amministrazione scolastica. Alcune sigle protestano però che non sia possibile farlo attraverso una circolare. Per far rivivere la sospensione servirebbe un nuovo atto normativo, che abbia pari dignità del provvedimento che ne ha disposto

la soppressione. Ma il capitolo più spinoso per il ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini, è quello del licenziamento per incompetenza professionale dell'insegnante, valutata nell'arco di un biennio lavorativo. Per il soggetto giudicante, la bozza di circolare fa riferimento alle disposizioni legislative e contrattuali concernenti la valutazione del personale delle amministrazioni pubbliche. Ma ad oggi se c'è un iter, che parte dalla segnalazione del dirigente, non c'è un sistema di valutazione delle prestazioni degli insegnanti, che si voglia parlare di legge o di contratto. Un'assenza che potrebbe essere interpretata come impossibilità ad attuare questa parte del decreto del ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta. Ma anche come riproposizione di vecchie procedure ispettive in cui sono però venuti meno alcuni organismi di tutela bipartisan. Ecco perché c'è chi vorrebbe che questa parte fosse dichiarata espressamente non applicabile nella scuola, per evitare ogni discrezionalità. In attesa di un sistema di valutazione che garantisca la libertà di insegnamento e la coniughi con la necessità di poteri disciplinari efficaci, in quanto a tempi e sanzioni. Il timore, tra gli addetti ai lavori, è che si possa innescare un contenzioso notevole nelle scuole, in cui comportamenti disciplinarmente rilevanti possano passare per contrasti personali, e viceversa, tra dirigente/genitori e docente. Contrasti che potranno trovare soluzione solo in sede giudiziaria, dove verificare la congruità della sanzione rispetto al comportamento. «Urge un organismo di garanzia per gli insegnanti», scriveva da ultimo il Consiglio nazionale della pubblica istruzione. L'occasione sarebbe la riforma degli organi collegiali. Ma la circolare non può aspettare tanto. Anche perché ci sono presidi che stanno già applicando il decreto 150, ritenendolo imperativo